

Non Pago di Leggere

Milano 23 aprile 2004

Biblioteca Rionale Dergano-Bovisa

Fahrenheit 451 – Del dovere di leggere / Marco Massara

E' bello che lo spazio dedicato al cinema arrivi alla fine di questa giornata; arriva quasi a consacrare e rendere visivi i concetti che gli interventi e le comunicazioni precedenti hanno definito con lucida chiarezza; ecco allora che il film non viene usato, come purtroppo troppo spesso accade, quale grimaldello per dare la stura a discorsi troppo spesso 'altri', ma che invece viene a dare testimonianza concreta e fisica (suoni, immagini, parole) su contenuti e prese di posizione che già hanno impegnato la nostra attenzione.

Qualche riferimento 'storico': *Fahrenheit 451* è un film del regista francese Francois Truffaut ed è stato girato nel 1966; il soggetto è però basato sul romanzo omonimo scritto da Ray Bradbury nel 1951, ovvero in piena guerra fredda.

Truffaut,,uno dei registi che più amo e di cui quest'anno ricorre il ventennale della scomparsa, ne ha espunto i toni più cupi e ha delineato una vicenda per molti versi emblematica e carica di tensione poetica.

Siamo in un futuro che è impressionantemente simile alla realtà quotidiana del nostro tempo: nelle case una trasmissione pseudo-interattiva ('la grande famiglia'- toh !)) costringe a vivere un insopportabile continuo tempo presente e negli intervalli una sorta di notiziario snocciola i numeri dei 'successi' del governo (ancora 'toh!) . Un governo che ha proibito la lettura dei libri e quindi ogni riferimento al passato ed ogni tensione verso il futuro e che ha addirittura stravolto il ruolo dei pompieri: essendo le case del futuro ignifughe non è più necessaria la loro funzione, perciò adesso, sulla base di un sistema poliziesco basato sulla delazione anonima, bruciano i libri che i lettori clandestini nascondono e leggono nelle proprie case.

Il film narra il percorso di trasformazione di un pompiere, Montag , che è attratto sia dal fascino di una lettrice clandestina, che dalla irrefrenabile attrazione per la lettura; attraverso un processo di nuova alfabetizzazione (in una delle scene più efficaci del film inizia a leggere il primo capitolo del 'Davide Copperfield' con lo stile tremolante di un bambino di prima elementare), verrà sempre più preso dalla passione per il messaggio e per l'enigma che ogni libro ci trasmette ('dietro ognuno di questi libri c'è un uomo!' esclamerà Montag durante una discussione con la moglie alienata) e quindi sfocerà nella ribellione violenta nei confronti del 'sistema ' e la fuga finale verso il paese degli 'uomini-libro'.

Questo è un luogo dove i clandestini si rifugiano per imparare un libro a memoria e quindi bruciarlo, una volta sicuri che esso è diventato parte integrante di loro stessi e quindi non può essere sottratto o distrutto da nessuno.

In un finale altamente poetico si vedono questi clandestini che passeggiano sotto una fitta nevicata e declamano, nelle diverse lingue del mondo, i brani del libro che stanno imparando; i vecchi tramandano in punto di morte il testo ai nipotini e lo stesso Montag cammina vicino alla lettrice clandestina che ha innescato il suo percorso di redenzione, cercando di fissare nella memoria i "Racconti del mistero" di Edgar Allan Poe.

Francois Truffaut va però anche oltre; coerentemente al finale di altri suoi film (I quattrocento colpi – la signora della porta accanto) questo tratto poetico è minato da un senso di provvisorietà e di un pessimismo di fondo; gli uomini-libro si tramandano il messaggio e lo portano nel mondo, ma sono poveri, emarginati e nel pieno di un freddo inverno. L'inquadratura finale, e la colonna sonora che ne sottolinea il significato, sono un caldo incitamento a diventare testimoni della cultura e a muoversi nel mondo e operare verso un tempo in cui il sole della conoscenza tornerà ad illuminare la vicenda umana.